

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— XIII LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO

**SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**PROCEDURA INFORMATIVA
SULLE PROSPETTIVE DI RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE
SUGLI ENTI DI PREVIDENZA PRIVATIZZATI**

70° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2000

Presidenza del Presidente senatore Michele DE LUCA

INDICE

Sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati: audizione del Presidente della Federazione nazionale corrieri spedizionieri (Federcorrieri), del Presidente della Federazione nazionale spedizionieri (Fedespedi), del Segretario nazionale della Filt-Cgil, del Segretario nazionale della Fit-Cisl, del Segretario nazionale della Uil Trasporti e del Presidente del Fondo agenti spedizionieri corrieri

DE LUCA Michele (<i>DSU</i>) <i>Presidente</i>	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>	<i>PREDA (Federcorrieri)</i>	Pag. 6
		<i>LUZZATI (Fedespedi)</i>	6
		<i>DONAGGIO (Fit-Cgil)</i>	7
		<i>TROMBETTA (Fit-Cisl)</i>	8
		<i>CARCASSI (Uil-Trasporti)</i>	9
		<i>PECORARI (Fasc)</i>	10

Intervengono, in rappresentanza della Federazione nazionale corrieri spedizionieri, il dottor Alessandro Preda; in rappresentanza della Federazione nazionale spedizionieri, il dottor Piero Luzzati, accompagnato dal dottor Alberto Petrozzi, Segretario generale; in rappresentanza della Filt-Cgil, il Segretario nazionale, signora Cecilia Donaggio; in rappresentanza della Fit-Cisl, il Segretario responsabile settore servizi ambiente, signor Costantino Trombetta; in rappresentanza della Uil-trasporti, il Segretario nazionale, signor Paolo Carcassi; il Presidente del Fondo agenti spedizionieri corrieri, dottor Marco Livio Pecorari, accompagnato dal direttore generale, dottor Maurizio Dal Santo.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PRESIDENTE. Avverto che, con riferimento alle risultanze dell'audizione del presidente dell'Inail, professor Billia, e del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto, dottor Lucchesi, svoltasi nella scorsa seduta del 6 luglio, ho inviato al Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

«Signor Presidente,

la Commissione parlamentare di controllo, che mi onoro di presiedere, ha proceduto, nella seduta del 6 luglio scorso, all'audizione del Presidente dell'Inail, professor Billia, e del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza, dottor Lucchesi, sulle politiche finanziarie e organizzative dell'Istituto nel nuovo contesto normativo.

Dall'incontro, sollecitato alla Commissione dai vertici dell'Inail, si è con chiarezza confermato che la nuova missione dell'Istituto, definita dal decreto legislativo n. 38 del 23 febbraio 2000, ha contenuti di profonda innovazione. Si rendono così necessarie misure tali da consentire lo sviluppo di nuove strategie finanziarie e organizzative coerenti alle scelte compiute dal legislatore.

Risulta particolarmente apprezzabile l'impostazione del documento redatto unitariamente dal Consiglio di amministrazione e dal Consiglio di indirizzo e vigilanza, che interpreta con organicità e ricchezza di indicazioni operative il nuovo indirizzo.

È, in primo luogo, indispensabile che sia risolto, con un piano di risanamento a carico della fiscalità generale, lo squilibrio pregresso della gestione agricoltura. Si tratta di una condizione preliminare alla realizzazione, attraverso una nuova modulazione delle tariffe che ha il consenso delle parti sociali, di un autonomo equilibrio della gestione agricoltura il cui disavanzo non può continuare ad essere finanziato dal settore industriale, nel quadro di una competizione internazionale sempre più serrata.

È altresì necessaria la rimozione degli obblighi di tesoreria al fine di liberare risorse adeguate alle nuove funzioni che si sono affidate all'Inail, oggi pesantemente penalizzato nelle potenzialità di investimento per effetto della giacenza infruttifera.

Alla luce delle risultanze dell'audizione e riferendomi alla mia precedente nota del 2 giugno 2000, Le ripropongo l'esigenza di una proroga della delega prevista dall'articolo 57 della legge n. - 144 del 1999 in modo che possa essere completato, con la riforma delle strutture territoriali, il nuovo assetto organizzativo.

Esprimo infine l'auspicio, signor Presidente, che scelte politiche e amministrative coerenti con il nuovo indirizzo mettano l'Inail in grado di operare come agenzia di innovazione tecnologica dei processi produttivi, secondo un modello fortemente decentrato.

Nell'esercizio delle proprie funzioni la Commissione seguirà la questione che, con la loro ben nota competenza, il professor Billia e il dottor Lucchesi hanno posto.

RingraziandoLa della Sua attenzione, Le porgo i migliori saluti».

La questione affrontata nella lettera è stata ripresa oggi dal presidente Billia in occasione della presentazione del Rapporto annuale sull'Inail, nella Sala della Lupa di Montecitorio.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Informo la Commissione che della seduta odierna verrà redatto e pubblicato, oltre al resoconto sommario, anche il resoconto stenografico.

Inoltre, ritengo opportuno disporre l'attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta.

Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURA INFORMATIVA

Sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati: audizione del Presidente della Federazione nazionale corrieri spedizionieri (Federcorrieri), del Presidente della Federazione nazionale spedizionieri (Fedespedi), del Segretario nazionale della Filt-Cgil, del Segretario nazionale della Fit-Cisl, del Segretario nazionale della Uil-Trasporti e del Presidente del Fondo agenti spedizionieri corrieri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente della Federazione nazionale corrieri spedizionieri (Federcorrieri), del Presidente della Federazione nazionale spedizionieri (Fedespedi), del Segretario nazionale della Filt-Cgil, del Segretario nazionale della Fit-Cisl, del Segretario nazionale della Uil-Trasporti e del Presidente del Fondo agenti spedizionieri corrieri, nell'ambito della procedura informativa sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati.

Comunico che la Federazione nazionale agenti mediatori marittimi (Federagenti), invitata all'odierno incontro, ha successivamente comunicato di non essere interessata all'audizione, avendo receduto dal Fasc a decorrere dal 30 ottobre 1999.

Come sapete (forse lo avrete verificato anche dai resoconti stenografici delle nostre precedenti sedute), la Commissione sta effettuando una verifica della legislazione comune che regola gli enti di previdenza privatizzati. Questa iniziativa non mette in discussione né la privatizzazione né l'autonomia degli enti. Tra l'altro, vorrei precisare che la Commissione, in una relazione al Parlamento sul riordino degli enti previdenziali, ha addirittura proposto una estensione delle privatizzazioni.

In sostanza, si vuole verificare se le poche norme di legge che attualmente governano gli enti privatizzati abbiano bisogno di aggiustamenti e modifiche, per consentire agli enti una buona gestione in autonomia. Quindi, non si intende menomare l'autonomia degli enti; al contrario, si cerca di offrire un sostegno ad essa, eventualmente introducendo alcune modifiche nelle norme di legge vigenti (decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996 e successive modifiche). Ad esempio, ci occupiamo delle norme legislative - anche se questo non interessa voi - che hanno istituito i vecchi enti, ognuno dei quali ha una propria storia.

Tali disposizioni di legge, che ormai tutti ritengono imm modificabili, hanno posto alcuni problemi. Innanzi tutto, anche dopo la privatizzazione, sono state introdotte alcune «leggine» settoriali che cercavano di incidere sul sistema legislativo, turbando l'autonomia degli enti. Noi pensiamo che debba essere trovato un modo per evitare che interventi settoriali e rivendicazioni corporative creino una turbativa per questo sistema legislativo, anche perché ne risulterebbe pregiudicata anche l'autonomia degli enti.

Un altro aspetto interessante è costituito dal fatto che attualmente sono in vigore due regimi legislativi: uno per gli enti istituiti in base al decreto legislativo n. 509 del 1994 ed uno per gli enti istituiti in base al decreto legislativo n. 103 del 1996. Sarebbe opportuno domandarsi se questo doppio regime debba durare in eterno, oppure se sia il caso di pensare ormai ad un regime comune alle due tipologie di enti.

Un'altra questione di carattere generale riguarda la compatibilità del sistema di finanziamento a ripartizione con la natura privatistica degli enti, poiché le associazioni privatistiche obbligano soltanto gli associati presenti, mentre il sistema a ripartizione impone il pagamento a soggetti che non sono ancora iscritti all'ente.

Considerando, inoltre, che il metodo contributivo di calcolo delle pensioni è facoltativo per i vecchi enti privatizzati e obbligatorio per i nuovi enti, bisogna riflettere se sia opportuno mantenere questo criterio di separatezza, oppure se sia preferibile applicare a tutti il metodo contributivo.

Altro tema di carattere generale da tenere presente è quello dei controlli. Una volta privatizzati, gli enti sono soggetti ai medesimi controlli invasivi cui erano sottoposti quando erano pubblici. Allora, occorre valutare se sia giusto mantenere questo sistema di controlli, oppure se si debba

attenuarlo, conservando lo stesso livello di efficienza, ma evitando un carattere oppressivo.

Altri problemi riguardano gli istituti di garanzia. Innanzi tutto, si ritiene opportuno adeguare la consistenza della riserva matematica, attualmente commisurata alle pensioni in atto nel 1994, alle misure attuali delle pensioni, che vanno sempre aumentando. Inoltre, per quanto riguarda i bilanci tecnici, attualmente redatti con cadenza triennale con riferimento ai 15 anni, occorre decidere se non sia preferibile introdurre una cadenza annuale o biennale e stabilire, nei limiti in cui è possibile sul piano attuariale, un periodo di riferimento più ampio.

Infine, occorre effettuare una verifica sul trattamento fiscale degli enti privatizzati, per fare in modo che si tenga conto anche della natura pubblica dell'attività che questi enti privati svolgono.

Questi sono, in sintesi, i problemi che interessano la Commissione. Lascio ovviamente ai nostri ospiti la possibilità di introdurne altri.

Do pertanto la parola al dottor Alessandro Preda, che interviene in rappresentanza della Federazione nazionale corrieri spedizionieri.

PREDA. La Federazione nazionale corrieri spedizionieri è sostanzialmente rappresentata da noi che ci consideriamo soci fondatori del Fasc (Fondo agenti spedizionieri corrieri) il quale, a seguito della privatizzazione, da fondo di previdenza si è trasformato in fondazione.

Riguardo al Fasc non sorgono problemi per effetto dello specifico meccanismo delle prestazioni erogate: la forma di previdenza effettuata si basa, infatti, su una capitalizzazione su conti individuali ed eroga il capitale, incrementato con gli interessi della gestione, al momento dell'abbandono del settore da parte del lavoratore. Si tratta dell'unica forma di previdenza, non pensionistica, basata sul semplice accumulo di capitale, incrementato nel tempo grazie a determinate forme di interessi. Questa è, in estrema sintesi, l'attività svolta dal Fasc da ormai 70 anni con soddisfazione sia da parte datoriale sia da parte dei lavoratori.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Piero Luzzati, che interviene in rappresentanza della Federazione nazionale spedizionieri.

LUZZATI. Premesso che ricopro il ruolo di direttore della Confetra alla quale aderiscono sia la Fedespedi che la Federcorrieri, vorrei brevemente affrontare tre problematiche riguardanti il Fasc. Innanzi tutto, segnalo che l'Inps pretende di assoggettare il solo Fasc al versamento della contribuzione di solidarietà del 10 per cento, caratteristica tipica della previdenza integrativa facoltativa ma non di quella obbligatoria: tutti gli enti di previdenza obbligatoria (integrativa o sostitutiva) sono, infatti, sottratti alla contribuzione di solidarietà del 10 per cento, ad eccezione del Fasc cui l'Inps, tramite circolare, ha chiesto di ottemperare. Tutte le nostre imprese, quindi, versano tale contribuzione, sia pure con riserva. La conseguenza è che, ormai da anni, è aperto un contenzioso di dimensioni colossali.

Da parte nostra, ribadiamo continuamente la necessità di fare chiarezza dal punto di vista legislativo grazie all'individuazione di una soluzione valida almeno per il futuro affinché si stabilisca che, al pari di tutti gli altri enti che erogano previdenza obbligatoria (integrativa o sostitutiva), anche il Fasc non debba essere assoggettato al versamento della contribuzione di solidarietà del 10 per cento.

Il secondo aspetto che intendo sottolineare riguarda il dibattito ancora in corso sulla destinazione obbligatoria del trattamento di fine rapporto ai fini della previdenza integrativa. È opportuno prestare attenzione a questo aspetto perché nella formulazione dei testi che abbiamo visto circolare in Parlamento non si fa distinzione tra previdenza integrativa facoltativa (*ex* decreto legislativo n. 124 del 1993, per intenderci) e previdenza integrativa obbligatoria (vedi il Fasc). Non operare una distinzione tra previdenza integrativa facoltativa e previdenza integrativa obbligatoria sarebbe oltremodo penalizzante per il Fasc (già istituito di previdenza obbligatoria) poiché quel tipo di normativa obbligherebbe a destinare una parte del Tfr alla previdenza integrativa.

Vorrei, infine, rilevare che il trattamento fiscale cui sono assoggettate le prestazioni del Fasc - al quale si è accennato in questa sede - è stato disciplinato in stretta connessione con il trattamento di fine rapporto invece che con la previdenza integrativa facoltativa, con ciò penalizzandoci molto di più.

PRESIDENTE. Invito a prendere la parola la signora Cecilia Donaggio, Segretario nazionale della Filt-Cgil.

DONAGGIO. Da parte delle organizzazioni sindacali, in particolare quella da me rappresentata, si ritiene che questo Fondo, che si è trasformato in fondazione, eroghi, sia sotto forma di capitalizzazione, una forma di previdenza integrativa in quanto i lavoratori di questo settore sono tutti iscritti ai rispettivi fondi di previdenza obbligatoria. Questa fondazione, quindi, eroga, sotto forma di capitalizzazione, una fattispecie di previdenza complementare che, in questo momento, viene liquidata con il metodo della capitalizzazione.

È allo studio delle parti istitutive una evoluzione dello statuto nella direzione di costruire, anche con la necessaria gradualità, una forma di previdenza complementare che abbia anche altre caratteristiche di erogazione del trattamento, magari sotto forma mista (capitale e rendita).

Per quanto ci riguarda ci sembra opportuno che il Fondo, in quanto tale, rimanga con le caratteristiche attuali proprie perché è allo studio una sua evoluzione che sempre più, in termini previdenziali, si avvicini alle modalità di erogazione dei trattamenti dei fondi di previdenza complementare così come li abbiamo conosciuti nella legislazione di ultima generazione, legata alla riforma della previdenza obbligatoria.

Non vi è dubbio che, per quanto riguarda questo Fondo, i lavoratori trovino una loro soddisfazione per le modalità con cui vengono gestiti e costruiti i trattamenti stessi. A noi sembra, quindi, importante che esso

possa continuare ad avere queste caratteristiche proprio perché, fino a questo momento, gli obiettivi che ci eravamo proposti si sono realizzati. A meno che non sia allo studio una cancellazione della legislazione che ha consentito l'istituzione del Fondo, ci sembra che esso risponda proprio alle caratteristiche di una complementarietà in termini di trattamenti previdenziali, le cui forme di erogazione saranno poi studiate in ordine all'evoluzione dei problemi esistenti. È indubbio che le questioni attualmente all'esame del Parlamento (la riforma del Tfr e, in linea generale, la sua definitiva collocazione) rappresentano problemi più grandi non solo rispetto al Fondo, ma per il destino della previdenza complementare in senso più generale.

Il fatto che alcune imprese possano trattenere o meno quote del Tfr in un sistema che si apre al mercato, in un sistema di competitività, genera condizioni di alterazione della competitività stessa, altera le regole generali. È evidente, infatti, che ci troviamo in presenza di chi può disporre di strumenti diversi e, quindi, anche di forme di finanziamento di natura differente. Credo che non possa essere trovata caso per caso, ma debba essere fornita dalla legislazione in quanto tale, la soluzione relativa alla collocazione definitiva del trattamento di fine rapporto in ordine ad un obiettivo più generale, che è anche quello di non creare forme di competizione non corretta tra le imprese all'interno del mercato.

Occorre rilevare che forme di previdenza preesistenti vengono ad aggiungersi ad un'evoluzione della materia. A mio avviso, sarà sempre compito del legislatore verificare la compatibilità con gli obiettivi generali del sistema degli interventi attraverso i quali si prefigura la questione della previdenza nella sua prospettiva. Al fine di verificare se possano coesistere forme diverse che consentano di raggiungere il medesimo obiettivo, ossia di cercare di limitare i danni - per così dire - della riduzione del trattamento obbligatorio utilizzando la seconda «gamba» del sistema previdenziale, che è legata alla previdenza di natura complementare.

Se esistono contraddizioni di sistema, queste non possono essere risolte caso per caso, ma devono essere affidate alla volontà del legislatore. Occorre in qualche modo definire un'architettura di sistema generale alla quale poi i fondi provvederanno ad adattarsi con opportune misure. Non mi pare sia possibile andare avanti in maniera diversa.

Per quel che ci riguarda, in questo momento pensiamo che, con i cambiamenti da noi ipotizzati, questo Fondo debba continuare ad esistere. Qualora l'impianto generale legislativo ce lo richieda, siamo pronti a realizzare i necessari aggiustamenti, gli opportuni cambiamenti.

PRESIDENTE. Do ora la parola al signor Costantino Trombetta, Segretario responsabile del settore servizi ambiente della Fit-Cisl.

TROMBETTA. Come ha testé affermato la signora Donaggio, siamo molto attenti alla riforma che deve essere attuata in questo settore.

La nostra preoccupazione riguardava l'eventuale eliminazione di alcuni fondi, come accadde nel 1980 con la riforma degli enti. Lei, signor

Presidente, all'inizio del suo intervento, ci ha invece fornito rassicurazioni al riguardo. Ci ha dato un ulteriore impulso a far sì che il Fondo di cui siamo soci fondatori sia indirizzato verso una riflessione sempre più qualificante e favorevole alle previdenze di cui i lavoratori hanno bisogno rispetto alle riforme di legge realizzate, che dovranno ancora essere riviste.

Quindi, devo affermare che la sua dichiarazione ci dà la forza di proseguire sulla via della trasformazione verso una previdenza complementare. È questo un argomento attentamente esaminato all'interno della nostra discussione. Riteniamo che, a seguito delle riflessioni sulla modifica degli statuti e attraverso la riforma che avete in mente di realizzare, sicuramente il percorso per giungere al cambiamento di statuti e di regole sarà agevolato, il che avverrà, se non nel giro di pochi mesi, sicuramente entro l'inizio dell'anno prossimo.

PRESIDENTE. Invito ad intervenire il signor Paolo Carcassi, Segretario nazionale della Uil-Trasporti.

CARCASSI. Credo sia chiaro, anche grazie agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, che il nostro Fondo presenta caratteristiche particolari rispetto agli altri. I lavoratori che aderiscono a tale Fondo e che ad esso effettuano i versamenti obbligatori, secondo le regole del decreto legislativo n. 509 del 1994, sono tuttavia lavoratori per i quali è prevista la normale contribuzione all'Inps. Pertanto, è un Fondo aggiuntivo rispetto alla normale situazione pensionistica, alimentato dalla contribuzione obbligatoria versata per il 2,5 per cento dai lavoratori e per il 2,5 per cento dai datori di lavoro. È un Fondo a capitalizzazione che accumula per ogni lavoratore le rispettive quote che poi eroga al momento in cui il lavoratore esce dal settore e non dall'azienda. Quindi, le caratteristiche del Fasc sono autonome e, in alcuni casi, hanno percorso anche la previdenza complementare. Questo Fondo, infatti, è nato nel 1936 quando ancora non si parlava del decreto legislativo n. 124 del 1993.

Riteniamo opportuno conservare le attuali caratteristiche del Fasc, le quali hanno consentito ai lavoratori la maturazione individuale di somme anche rilevanti. È guidato da organismi che promanano dalle parti istitutive che concorrono quindi a determinarne l'evoluzione; si tratta, dunque, di un elemento positivo che – ripeto – ha percorso i contenuti del decreto legislativo n. 124.

Che cosa stiamo cercando di fare adesso?

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma la contribuzione è obbligatoria?

CARCASSI. Sì, è obbligatoria, ed è proprio questa la differenza.

Devo ancora sottolineare che i lavoratori del settore, ai quali è assicurata la normale previdenza dall'Inps, hanno anche la trattenuta del 2,5 per cento; l'erogazione di uguale percentuale dell'impresa si viene a capitalizzare su un conto individuale che viene erogato nel momento in cui il

lavoratore esce dal comparto, cioè quando non lavora più in un'azienda di spedizione o di corriere.

Adesso stiamo cercando, mantenendo il fondamento della capitalizzazione, di trasformare in parte l'erogazione di questa capitalizzazione, prevedendo cioè che possa essere erogata sia come capitale che come rendita. Questo ovviamente consente, attraverso la possibilità di investire le risorse in maniera più appropriata, dei rendimenti che possono essere maggiori rispetto alle somme che vengono capitalizzate, anche secondo una logica che si richiama alle linee del decreto legislativo n. 124 del 1993; ciò tenendo ben distinte le due normative, ma cercando in qualche maniera di prendere lo spunto da alcuni principi informativi che ci sembrano validi, come quello di determinare un meccanismo di rendita integrativo rispetto alla pensione Inps, che è la pensione di cui godono normalmente questi lavoratori.

La valutazione che diamo, in linea generale, è positiva. La linea da seguire è secondo noi, quella di tentare di mutuare alcuni dei principi contenuti nel decreto legislativo n. 124 - non tutti, come ad esempio l'obbligatorietà, che non può essere modificata perché stabilita dalla legge - come quello relativo alla questione della prestazione erogata parte in capitale e parte sotto forma di rendita, in modo da poter farla diventare quella «gamba» di integrazione della pensione che verrà data dall'Inps a questi stessi lavoratori.

Si pongono alcuni problemi di natura previdenziale e fiscale, come il versamento della contribuzione di solidarietà del 10 per cento preteso dall'Inps e la revisione del trattamento fiscale. Questi potrebbero essere elementi in grado di rendere ulteriormente valida, e quindi ulteriormente redditizia, la prestazione erogata nei confronti dei lavoratori. L'obiettivo è di mantenere inalterato lo schema del decreto legislativo n. 509, introducendo questi elementi positivi che ci sembrano possano dare migliori risultati nei confronti dei lavoratori.

PRESIDENTE. Do ora la parola al dottor Marco Livio Pecorari, Presidente del Fondo agenti spedizionieri corrieri.

PECORARI. Signor Presidente, in realtà ho molto poco da aggiungere a quanto finora è stato detto dagli esponenti delle fonti istitutive (o soci fondatori, come noi li chiamiamo) del Fondo agenti spedizionieri corrieri.

Ritengo utile, però, sottolineare un aspetto di carattere politico, che ci differenzia dai colleghi associati all'Associazione degli enti previdenziali privati, che ci hanno preceduto in queste audizioni. Avrete notato che in certi casi (ho letto i resoconti delle audizioni) i rappresentanti delle Casse di previdenza dei professionisti si sono presentati insieme agli esponenti degli Ordini e delle organizzazioni sindacali di categoria. Nel nostro caso, invece, ciò non è necessario in quanto c'è un totale coinvolgimento dei sindacati dei lavoratori nella gestione della fondazione. Questo è un aspetto fondamentale che è stato di grande aiuto per tutti gli sviluppi successivi all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 509 del 1994 e al

conseguente adeguamento della stessa fondazione a tale legislazione, oltre al processo di trasformazione, precedentemente illustrato, che stiamo effettuando e che pensiamo di riuscire a portare a compimento nei primi mesi del 2001.

Non è possibile definire, quella erogata dal Fasc, una prestazione di carattere pensionistico sostitutiva del sistema di base, in quanto i nostri lavoratori sono già iscritti all'Inps, né una prestazione di tipo complementare, per non fare confusione anche dal punto di vista legislativo. È preferibile, invece, parlare di prestazione di tipo «aggiuntivo»; abbiamo coniato un nuovo termine – senza esserne legittimati a farlo – perché effettivamente di questo si tratta. Ritengo che oggi il nostro Fondo debba compiere un passo avanti nella direzione verso la quale esiste una forte sensibilizzazione nel paese: è arrivato per noi il momento di superare l'erogazione del solo capitale al lavoratore nel momento in cui questi esce dal settore, per assicurargli, invece, quando lascia il mondo del lavoro, una prestazione in forma di rendita, mutuando i principi del decreto legislativo n. 124 del 1993.

Ho seguito il dibattito all'interno dell'Adepp in relazione ad alcune preoccupazioni che sono state esternate in riferimento al lavoro svolto dalla Commissione. Se lei, signor Presidente, ha fornito ai rappresentanti degli altri enti le stesse informazioni che oggi ha ripetuto a noi, credo che li avrà rassicurati e confortati circa l'iniziativa della Commissione, che indubbiamente può fornirci un ausilio importante per il perseguimento delle finalità espresse nel documento presentato dall'Adepp, all'inizio di questo ciclo di audizioni, al quale mi associo completamente.

Ritengo che la consistenza finanziaria del Fasc, con il suo sistema di capitalizzazione, offra ai nostri iscritti tutte le garanzie possibili. Ci auguriamo che nel paese si intraprenda il cammino, che noi già stiamo percorrendo, perché si prosegua sulla strada della obbligatorietà anche con il terzo pilastro del sistema previdenziale o non sarà possibile assicurare al lavoratore, quando sarà in pensione, un reddito paragonabile a quello che percepiva finché era lavoratore attivo.

Non credo di dovermi soffermare su altri aspetti di carattere tecnico; sono ovviamente a sua completa disposizione, signor Presidente, per eventuali, ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori e li invito a trasmettere anche memorie scritte sugli argomenti dibattuti, qualora ritengano di poter fornire ulteriori dettagli.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi la prossima settimana, in due sedute, mercoledì 19 luglio 2000, alle ore 14, per procedere all'audizione del Presidente della Confederazione gene-

rale italiana del commercio, turismo, servizi e delle piccole e medie imprese, dottor Sergio Billè, e del Presidente della Confederazione italiana esercenti attività commerciali, dottor Marco Giuseppe Venturi, nel quadro della procedura conoscitiva in atto, e giovedì 20 luglio, alle ore 14, per procedere all'audizione del Coordinatore dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, professor Gualtiero Tamburini, sullo stato della procedura di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di previdenza.

I lavori terminano alle ore 14,45.